

**Regionali Pd/4**

In Umbria il candidato franceschiniano Alberto Stramaccioni ha messo in discussione la ricandidatura di Rita Lorenzetti.

**Puglia, Blasi diventa segretario Pd**

Sergio Blasi (mozione Bersani) è stato acclamato segretario dai 126 delegati dell'assemblea regionale, senza ballottaggio, su proposta di Emiliano.

**Oggi Cda di Avvenire**

Oggi, dopo mesi di passione, si riunirà il Cda della società editrice di Avvenire. All'ordine del giorno anche il dop-Boffo.

**LO SPOT DI RUINI**

«Politici, lasciate il partito se non è coerente con i vostri valori cattolici»

I politici cattolici «devono essere coerenti con i valori umani essenziali anche nel campo legislativo e politico» e, qualora nella loro parte politica non fosse più possibile esercitare questa coerenza, «dovrebbero essere pronti ad abbandonarla». Il cardinale Camillo Ruini non usa perifrasi. In un'intervista al sito «ilsussidiario.net» il porporato, ora a capo della commissione per il Progetto culturale della Cei, rilancia il monito di Giovanni Paolo II al Convegno ecclesiale di Palermo del 1995. Un messaggio che pare un incoraggiamento alla confluenza dei cattolici «delusi» nella nuova formazione centrista di Casini e Rutelli. Un messaggio significativo, visto che parte dal porporato che a capo della Cei, prendendo atto della fine del partito unico dei cattolici, ne sollecitò la presenza nei diversi schieramenti, compresa quella dei teodem nel Pd. **r.m.**

da Rotondi: bottiglie di vino etichettate «Popolo della Libertà» in pregiata custodia di coccodrillo, non stappate «perché ancora non c'è nulla da festeggiare» e destinate da Berlusconi a suore di sua conoscenza.

Dal vertice è uscito solo un mezzo accordo con l'Udc: la decisione di accettare la pregiudiziale di Casini per intesa a macchia di leopardo nelle Regioni anziché un'intesa-quadro a livello nazionale come voleva Berlusconi. Che oggi, nell'incontro con Casini, proverà a stringere sulle alleanze possibili. Cinque le Regioni in gioco: Lazio, Lombardia, Puglia, Piemonte e Veneto. Tre di esse, però, si incastrano con le concessioni alla Lega, che i centristi considerano «altro da sé». Casini ieri ha ribadito il ruolo di ago della bilancia: «Andreino soli e le alleanze saranno un'eccezione». In Liguria, Marche e Basilicata l'Udc propende verso il Pd. In Piemonte, c'è il no alla Bresso e disponibilità eventuale per Crosetto o Ghigo. In Calabria Loiero li corteggia. In Campania Buttiglione ha aperto se il Pd candidasse De Luca. In Puglia, Cesa e Casini hanno messo il veto su Vendola insistendo sull'appeal del rivale Dambruoso. E in Lombardia Formigoni cerca fortemente l'abbraccio centrista. ❖

# Feltri contro Fini Ghedini tratta Giustizia, premier solo

Il presidente della Camera legge le solite accuse del Giornale che lo vorrebbe allineato: lui non si piega. Ma i berluscones sulla nuova legge ad personam ora ammorbidiscono i toni

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**B**erlusconi non può andare avanti con gli aut aut: è un atteggiamento autolesionista, e di questo passo si distruggerà da solo». L'ennesimo affondo del Giornale, compulsato di prima mattina, ha irritato Gianfranco Fini come è comprensibile faccia il secondo attacco in quattro giorni e il quarto in due mesi. «È un autogol», ha commentato parlando con le persone a lui più vicine. Eppure, nonostante il livello di scontro raggiunto, sul fronte giustizia/leggi ad personam - dopo i no alla prescrizione breve e altre soluzioni avanzate dall'avvocato-deputato Ghedini - l'ex leader di An è determinato a non cambiare atteggiamento: «Decideremo di volta in volta, certo non si tratta di dire no a tutto e valuteremo soluzioni più ragionevoli, ma non possiamo cambiare strada soltanto perché ci attaccano», ha spiegato ai suoi: «La posta in gioco è troppo alta».

C'è in palio, ragiona Fini, la credibilità politica e quella istituzionale, che andrebbero a infrangersi contro una eventuale legge-vergogna. C'è in palio, in definitiva, un pezzo di futuro: al quale Fini di certo guarda, e del quale a pure parlato a lungo ieri in un incontro top secret con Pier Ferdinando Casini, che ha concluso (e verosimilmente precede) una serie di colloqui telefonici. La circostanza che i due si siano visti eccezionalmente fuori dalla Camera, ha dato peraltro il là a una sorta di giallo. Contemporaneamente

neamente al loro incontro, infatti, anche Berlusconi (con Letta) si è allontanato per un paio d'ore da Palazzo Grazioli. Voci di un possibile incontro a quattro si sono rincorse per tutto il pomeriggio, smentite però dai rispettivi entourage.

**Quanto al Giornale**, che ci sia o meno un filo diretto tra Berlusconi e Feltri, è questione relativa per Fini stesso, che ieri ha risposto con una alzata di spalle ai vari pontieri che gli riferivano delle doglianze del Cavaliere. Sta di fatto, ragionano i finiani, che l'intervento del Giornale, con l'invito a «parlar chiaro» e i rimproveri di avere a cuore l'accordo con Quirinale e i magistrati «più che con il leader Pdl», corrisponde in pieno all'irritazione espressa da Berlusconi per i niet di Fini (e Bossi) sul fronte giustizia. Basta distinguere, è insomma il messaggio. Altrimenti, come scrive anche Feltri, si potrebbe andare a elezioni anticipate («e tornereste tutti a casa»). Oppure, si potrebbe arrivare al «pre-dellino due», ossia di un «Pdl che cor-

re da solo, alleggerito dalla zavorra». Le due ipotesi che, sia detto di passata, Fini stesso teme di più.

**Eppure**, da uno scontro all'ultimo sangue anche Berlusconi non avrebbe granché da guadagnare. Così, mentre sul fronte giornalistico-intellettuale si scatena un infinito attacco e contrattacco tra Farefuturo e Feltri medesimo, che parte con la metafora calcistica su Comunardo Nicolai, giocatore del Cagliari «famoso per i suoi autogol» (la metafora usata dal Magazine della fondazione finiana è ispirata a quel che ha detto il suo fondatore) e finisce con il direttore del Giornale che accusa Farefuturo di «usare metafore sfigate». Mentre accade tutto ciò, sul fronte politico-giudiziario si registra un inedito cambio di toni da parte dei berluscones.

**Pur non rinunciando affatto** a trovare in fretta una leggina che risolva i problemi processuali del premier, infatti, da parte di Ghedini e affini arrivano segnali di distensione. Si dice di voler fare tutto «alla luce del sole» e con il coinvolgimento degli alleati. Si lavora per attenuare le ipotesi più estreme, alla ricerca di un intervento più mite. Si è infatti, confermano alcuni tecnici della giustizia, che Berlusconi, pur considerandola la madre di tutte le battaglie, vorrebbe evitare che quella per salvarsi fosse considerata una «battaglia tutta personale». È il primo segno palpabile delle tante telefonate e consigli che nelle ultime ore il Cavaliere ha ricevuto, da parte di persone a lui vicine. Gianni Letta, ma non solo. ❖



**ESTRATTO BANDO DI GARA**

**Oggetto:** Centrale Termoelettrica di Porto Tolle - Commessa Z050 - Fornitura in Opera di Sistema di aggotamento acque di falda.  
**Procedura e Criterio di Aggiudicazione:** Negoziata - Prezzo più basso.  
**Tipo di Appalto:** Forniture.  
**Luogo di Consegna:** C.le di Porto Tolle (Provincia di Rovigo).  
**CPV:** 43324000.  
**Divisione in lotti:** NO.  
**Durata:** 26 mesi (dall'aggiudicazione dell'appalto).  
**Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione:** 27.11.2009.  
**Testo Integrale del bando:** il testo integrale del Bando è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) n. 2009/S210-302262 del 30.10.2009.

Responsabile Acquisti  
Ingegneria e Innovazione  
Fabrizio ERCOLANO

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137  
00198 Roma